COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

VIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 26 MARZO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEGNI**

INDICE

PAG.

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Aumento di lire 307.000.000 sul capitolo 258 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, esercizio 1951-52, per maggiori spese da sostenere per il funzionamento della scuola popolare. (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*). (550) 69

PRESIDENTE 69, 70
GOTELLI ANGELA, *Relatore* 70
BERNIERI. 70
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 70

Istituzione della Facoltà di economia e commercio presso l'Università di Cagliari. (586) 71

PRESIDENTE 71, 72, 73, 74
MARCHESI, *Relatore* 71, 73
PITZALIS 71
MORO 72, 73
DEL VECCHIO GUELFI ADA. 72
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 72, 73

Aumento del contributo statale annuo in favore della Scuola di ostetricia di Venezia da lire 25.000 a lire 500.000 a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-1954. (564) 74

PRESIDENTE 74, 75
FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore* . . . 74
MALAGUGINI 75
DAL CANTON MARIA PIA 75
MORO 75
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 75

PAG.

Concessione a favore della Università libera di Camerino di un contributo straordinario annuo, per un periodo non superiore a 8 anni, a far tempo dall'esercizio finanziario 1953-54, il cui importo viene stabilito in lire venti milioni per l'esercizio 1953-54 e in lire venticinque milioni per ciascuno dei sette esercizi successivi. (587) 75

PRESIDENTE 75, 76
SORGI, *Relatore* 75
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 76

Votazione segreta:

PRESIDENTE 77

La seduta comincia alle 9,30.

GOTELLI ANGELA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Aumento di lire 307.000.000 sul capitolo 258 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, esercizio 1951-1952, per maggiori spese da sostenere per il funzionamento della scuola popolare. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (550).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento di lire 307.000.000 sul capitolo 258 dello stato

di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, esercizio 1951-52, per maggiori spese da sostenere per il funzionamento della scuola popolare ».

Questo provvedimento è stato già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato, ed ha il parere favorevole della nostra IV Commissione (Finanze e tesoro).

Il relatore, onorevole Angela Gotelli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GOTELLI ANGELA. *Relatore*. Il disegno di legge in esame è estremamente semplice e le ragioni che l'hanno determinato sono ovvie.

Esso sarebbe stato già approvato nella precedente legislatura, se non fossero intervenute le note vicende politiche. Infatti la sua prima presentazione al Parlamento da parte del Ministro Segni, di concerto col Ministro del tesoro, risale a vecchia data.

Il disegno di legge in esame si riferisce al funzionamento della scuola popolare, istituita per la lotta contro l'analfabetismo e per l'istruzione popolare. Al funzionamento di queste scuole popolari, istituite con decreto legge 17 dicembre 1947, n. 1549, si è provveduto nei bilanci del Ministero dell'istruzione pubblica degli anni dal 1948 al 1951, mediante lo stanziamento di un miliardo. Nell'esercizio 1951-52, in seguito all'approvazione di due provvedimenti legislativi, 28 luglio 1950, n. 633, e 20 giugno 1951, n. 489, vi fu un aumento delle spese, pari appunto alla somma con la quale oggi si propone di integrare quel bilancio. La prima delle due leggi citate è quella relativa alle assicurazioni, che vennero estese al personale delle scuole popolari; l'altra è relativa all'indennità di trasferta e di missione per il personale che aveva incarichi di vigilanza sul funzionamento di queste scuole.

Le maggiori spese che non potevano essere prevedute prima dell'approvazione di quelle leggi, ammonta, ripeto, a 307 milioni. Col disegno di legge in esame si vuole coprire il *deficit* del bilancio 1951-52.

In seguito, lo stanziamento di questo capitolo di bilancio fu portato a due miliardi, assicurando in tal modo l'equilibrio del bilancio.

Raccomando perciò alla Commissione di accogliere questo disegno di legge, già approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BERNIERI. Sono d'accordo con quanto ha detto il collega relatore. Noi fummo già favorevoli alle due leggi che hanno determinato la necessità del nuovo provvedimento: non possiamo quindi, logicamente, non essere anche favorevoli al provvedimento che ci viene presentato questa mattina.

Senonchè avrei da fare una osservazione. È vero che le due leggi del 20 luglio 1950 e 20 giugno 1951 hanno dato luogo ad un aumento di spese nel bilancio 1951-52; però sarebbe stato meglio prevedere e provvedere fin da allora a queste maggiori spese. Invece il Governo, nel presentare il disegno di legge che divenne poi la legge 20 giugno 1951, assicurò che non vi sarebbero state maggiori spese. Infatti nella relazione si legge testualmente: « Il provvedimento non comporta per se stesso aggravi finanziari ». Mi limito quindi a questa osservazione. D'altra parte, ogni intervento dello Stato a favore della scuola popolare nella lotta contro l'analfabetismo non può non trovarci favorevoli.

Voteremo quindi in favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, che ha presentato il disegno di legge, non può fare altro che raccomandarne l'approvazione alla Commissione, dato che esso ha carattere di urgenza, perchè le somme sono già state erogate.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

L'autorizzazione di spesa di lire 1 miliardo per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, di cui all'articolo 2 della legge 24 ottobre 1951, n. 1106, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1951-1952, è aumentata di lire 307.000.000 in relazione alle maggiori spese da sostenere per il funzionamento delle predette scuole dal 1° luglio 1950, in applicazione delle leggi 28 luglio 1950, n. 633, e 20 giugno 1951, n. 489.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere di cui al precedente articolo 1, che farà carico al bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1951-52, verrà fatto fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dalla legge 9 aprile 1953, n. 248.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Istituzione della Facoltà di economia e commercio presso l'Università di Cagliari. (586).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione della Facoltà di economia e commercio presso l'Università di Cagliari ».

Il disegno di legge ha avuto il parere favorevole della Commissione Finanze e tesoro.

Il relatore, onorevole Marchesi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MARCHESI, *Relatore*. Questo disegno di legge, diretto alla istituzione della Facoltà di eco omia e commercio presso l'Università di Cagliari, oltre ad avere avuto il battesimo ministeriale e quello degli enti locali, i quali provvederanno in grandissima parte alle spese necessarie, si presenta con due crismi: quello del Consiglio Superiore della pubblica istruzione e quello della Commissione Finanze e tesoro. Ha inoltre il crisma della volontà unanime della popolazione interessata e quello del buon senso, il quale non permetterebbe di trascurare, in una nobilissima regione degna di ogni riguardo, quello che è ormai un fatto compiuto in tutta la Penisola.

Già fin dal 1946 si discuteva qui, quando c'erano delle illusioni sulle capacità o sulle possibilità riformatrici dei nostri corpi legislativi, si discuteva, dico, di questa facoltà di economia e commercio, la quale si presentava ai più come inficiata da un vizio di origine. Prima ancora del fascismo, in tempi remoti, si era visto l'opportunità o di allargare e di rendere più vasta la facoltà di giurisprudenza inserendovi un settore di studi amministrativi, commerciali e sociali, oppure, senz'altro, di farne una facoltà autonoma.

Se ne parlò, ci furono delle commissioni che si riunirono per trattare il problema; ma non se ne fece nulla. Fece il fascismo e fece male. E sorsero delle facoltà di scienze economiche e commerciali, poche e male combinate; ed anche sospette, sia per lo spirito che il fascismo impose a queste nuove facoltà, sia per il reclutamento, spesso, anzi quasi sempre, fazioso del personale insegnante.

Ci furono perciò, dopo la guerra, alcuni che proposero di eliminare la facoltà di economia e commercio esistente in Italia e di rinviare tutto alla prossima riforma.

Allora la riforma era diventata come un'ossessione. Ma, quando non siano possibili riforme solide e radicali degli istituti vigenti, la riforma più bella è quella di migliorare le condizioni esistenti.

Sicchè le facoltà di economia e commercio rimasero, si moltiplicarono e si consolidarono.

Il disegno di legge sottoposto al nostro esame informa che lo Stato contribuisce con tre milioni alla istituzione della facoltà di economia e commercio presso l'Università di Cagliari. C'è poi una convenzione stipulata tra gli Enti locali, che importa un ulteriore stanziamento di 3 milioni e 300 mila lire annue. Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha suggerito – e nel disegno di legge questo suggerimento è stato già accolto – che il corpo insegnante, mentre prima era troppo precariamente costituito da professori incaricati o improvvisati o favoriti, sia costituito da insegnanti di ruolo per sei posti e da altri insegnanti incaricati.

Alla spesa per il nuovo personale assunto, provvederà il contributo degli enti locali. Quindi la spesa che graverebbe sul bilancio della pubblica istruzione è soltanto di 3 milioni annui. A questa spesa verrà fatto fronte mediante riduzione per un equivalente importo dello stanziamento del capitolo n. 151 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1953-54. Si tratta del capitolo che contiene lo stanziamento di 300 milioni per le indennità alle commissioni di concorso.

Anche per quanto riguarda i locali e per tutto il resto, non mi pare che ci sia nulla da osservare.

Ritengo perciò che non siano necessarie altre parole per indurre la Commissione ad approvare questo disegno di legge. Così gli studenti della Sardegna, che sono tra i più promettenti studenti italiani, avranno nella loro sede universitaria, nella loro isola, tutti gli istituti di alta cultura che esistono nelle altre università italiane e non avranno più la necessità di trasferirsi da Cagliari o da Sassari a Roma o a Napoli per compiere questi studi che hanno già acquistato notevole importanza. È un provvedimento non soltanto ragionevole, ma anche doveroso.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PITZALIS. Come sardo e come ex alunno dell'università di Cagliari, debbo ringraziare in modo particolare l'illustre collega, onorevole Marchesi, per le parole cortesi che ha

voluto rivolgere alla mia regione e alla mia università. Egli ha saputo illustrare ampiamente sia l'esigenza scolastica di questo provvedimento, sia l'esigenza sociale, sia la portata del provvedimento stesso. Non vi sono quindi parole da aggiungere a quanto egli ha detto. A me resta solo da dire che la facoltà è frequentata annualmente da circa 300 studenti e che da vari anni questa sezione funziona egregiamente, selezionando dei giovani veramente capaci e veramente preparati. Questa istituzione della facoltà riempirà di orgoglio gli studenti e le loro famiglie e darà all'Ateneo cagliaritano una ulteriore conferma di quella attenzione particolare che lo Stato italiano deve alla Sardegna e ai sardi.

MORO. Desidero un chiarimento, dopo di che sarò favorevolissimo all'approvazione del disegno di legge. È possibile la decorrenza dall'anno accademico 1953-54 essendo ancora oggi, marzo 1954, in via di approvazione la legge ?

PRESIDENTE. È possibile.

MORO. All'articolo 8 è detto che qualora cessasse il contributo dovuto dagli enti finanziatori, la facoltà verrebbe soppressa. Si aggiunge: « Conseguentemente, s'intenderanno soppressi i posti di ruolo istituiti con la presente legge e i rispettivi titolari cesseranno senz'altro dal servizio ». Ora io domando se sia possibile far cessare dal servizio professori di ruolo che siano entrati attraverso un concorso statale e siano stati chiamati alla cattedra di un'università statale. Propongo pertanto di sopprimere questa parte dell'articolo relativa al trattamento drastico che dovrebbe essere usato nei confronti di questi titolari. Se dovesse essere soppressa la facoltà, la sorte dei professori sarà regolata dalle leggi vigenti.

MARCHESI, *Relatore*. Ritengo che questo ultimo comma dell'articolo 8 non sia necessario poichè la facoltà non sarà soppressa. Io penso che lo si possa senz'altro eliminare, perchè l'osservazione dell'onorevole Moro è fondatissima.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. Siamo pienamente d'accordo col relatore, perchè riteniamo sia giusto che la Sardegna abbia questa facoltà. Noi comprendiamo quanto sia necessario che gli studenti abbiano la possibilità di frequentare la facoltà alla quale si iscrivono.

Però in questa sede vorremmo fare una richiesta. Le disposizioni di legge di questo genere si susseguono: prima si è provveduto per l'Università di Messina, poi per Catania ed ora per Cagliari. Non sarebbe opportuno avere una visione completa, organica di quelli che sono i desideri di tutte le Università d'Italia, conoscere quali sono le facoltà che dovrebbero essere istituite, in modo da poter completare al più presto questo quadro delle facoltà necessarie per le varie università ?

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Dopo la illustrazione così ampia e persuasiva fatta dal relatore, onorevole Marchesi, che io ringrazio, evidentemente non c'è niente da aggiungere. Il Governo chiede che il disegno di legge sia approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, se non vi sono emendamenti od osservazioni, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

A decorrere dall'anno accademico 1953-54 è istituita, presso l'Università degli studi di Cagliari, la Facoltà di economia e commercio.

(*È approvato*).

ART. 2.

I posti di professore di ruolo della Facoltà predetta sono fissati in numero di sei.

(*È approvato*).

ART. 3.

I ruoli organici del personale assistente, tecnico e subalterno universitario, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, ratificato con legge 24 giugno 1950, n. 465, e successive modificazioni, sono aumentati rispettivamente di 5 posti di assistente, 1 di tecnico e 2 di subalterno, da destinare alla Facoltà di cui al precedente articolo 1.

(*È approvato*).

ART. 4.

L'Università di Cagliari verserà annualmente allo Stato l'ammontare complessivo lordo degli emolumenti effettivamente corrisposti al personale insegnante, assistente, tecnico e subalterno, che copre i posti ad essa assegnati ai sensi degli articoli pecedenti, Il trattamento di quiescenza dovuto al personale medesimo è posto a carico dello Stato.

(*È approvato*).

ART. 5.

A decorrere dall'anno accademico 1953-54, il contributo di funzionamento corrisposto

dallo Stato all'Università di Cagliari sarà aumentato della somma di lire 3.000.000.

Alla spesa sopra indicata verrà fatto fronte mediante riduzione per un equivalente importo dello stanziamento del capitolo n. 151 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio predetto.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

MARCHESI, *Relatore*. Naturalmente si intende che il contributo è annuale.

MORO. Le parole « A decorrere dall'anno accademico 1953-54.... » danno un senso di continuità. Comunque, per maggior chiarezza, si potrebbe dire: « il contributo annuale di finanziamento ».

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Moro: « *aggiungere dopo* « contributo » *la parola* « annuale ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'aricolo 5 con l'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 6.

« Le attribuzioni che le vigenti disposizioni di legge e di regolamento demandano al Consiglio di Facoltà sono esercitate da un apposito Comitato composto di 3 professori ordinari, nominati dal Ministro della pubblica istruzione su designazione del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Al Comitato predetto compete altresì il potere di formulare proposte di integrazione dello statuto per la parte relativa alla nuova Facoltà.

I professori di ruolo, che, in base alle vigenti disposizioni, verranno a far parte della predetta Facoltà, saranno aggregati al Comitato di cui ai precedenti commi, il quale cesserà dalle sue funzioni allorché alla Facoltà stessa risulteranno assegnati 3 professori di ruolo ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Vi è ora l'articolo 7.

« Per effetto della presente legge la tabella *A*, annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, s'intende integrata, per l'Università di Cagliari, con l'aggiunta della Facoltà di economia e commercio. La tabella *D*, annessa al citato testo unico è integrata, per l'Università medesima, con l'aggiunta delle seguenti parole « Facoltà di economia e commercio, posti di ruolo 6 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 8.

« È approvata e resa esecutiva l'annessa convenzione, stipulata in Cagliari l'11 novembre 1952, tra l'Università, la Provincia, il Comune e la Camera di commercio, industria e agricoltura di Cagliari, per contribuire al finanziamento della Facoltà di economia e commercio.

La convenzione di cui al precedente comma ha la durata di 8 anni e potrà essere rinnovata per eguale periodo di tempo.

Mediante altra convenzione da stipulare tra lo Stato, la Regione sarda e l'Università di Cagliari, da approvare con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con quello del tesoro, saranno determinati i mezzi necessari per il finanziamento e il funzionamento, a qualsiasi titolo, della Facoltà di economia e commercio.

Qualora le convenzioni non vengano rinnovate alla scadenza, oppure vengano a cessare, per qualsiasi ragione, i contributi in esse previste, sarà senz'altro soppressa la Facoltà di economia e commercio. Conseguentemente, s'intenderanno soppressi i posti di ruolo istituiti con la presente legge e i rispettivi titolari cesseranno senz'altro dal servizio. L'onere per il trattamento di cessazione dal servizio eventualmente spettante ai predetti titolari sarà a carico degli Enti finanziatori ».

MORO. Propongo la soppressione dell'ultimo comma di questo articolo.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione i primi tre commi dell'articolo.

(*Sono approvati*)

Sulla soppressione del quarto comma prego l'onorevole Sottosegretario di Stato di esprimere il suo parere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Penso che il quarto comma, anche se non soppresso, non abbia alcuna probabilità di avere applicazione e sia quindi del tutto innocuo.

Se si vuol sopprimerlo, è chiaro che la soppressione non può significare incoraggiamento alla inadempienza nei riguardi delle convenzioni, inadempienza che avrebbe ugualmente le conseguenze previste dalle leggi vigenti.

Con questa precisazione, il Governo non si oppone alla soppressione del comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 8.

(*È approvata*).

Passiamo all'articolo 9.

« Le modifiche allo statuto dell'Università di Cagliari per la parte relativa alla Facoltà di economia e commercio avranno attuazione dall'anno accademico 1953-54.

È riconosciuta ad ogni effetto la validità dei corsi istituiti, in via provvisoria, dall'anno accademico 1952-53, relativi agli insegnamenti della predetta Facoltà ».

Lo pongo ai voti.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo statale annuo in favore della Scuola di ostetricia di Venezia da lire 25.000 a lire 500.000 a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54. (564).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo statale annuo in favore della Scuola di ostetricia di Venezia da lire 25.000 a lire 500.000 a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54 ».

La IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole al provvedimento con una modifica di cui darà conto il relatore.

L'onorevole Francesco Franceschini, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Oltre a dare il mio consenso come relatore a questo disegno di legge, plaudo all'iniziativa del Ministro, la quale viene incontro, almeno in parte, all'esigenza del conguaglio in favore di questa Scuola, nota e cara a tutta la regione veneta. Essa fu fondata nel 1841 sotto il governo austriaco. Ho assunto le più accurate informazioni in proposito, sia presso l'ospedale di Venezia, sia presso l'amministrazione provinciale, nonchè al Ministero. È una scuola di estrema serietà, i cui corsi sono triennali; conta circa ottanta allieve, che ogni anno di corso sostengono gli esami per conseguire il diploma di abilitazione alla professione di ostetrica.

La Scuola ostetrica di Venezia è annessa alla divisione medico-chirurgico-ostetrico-ginecologica dell'ospedale, con evidenti vantaggi reciproci, perché l'unione giova all'una e all'altro. Il numero delle assistite è rilevantissimo ogni anno. La Scuola provvede ad integrare in tutta la regione veneta ciò che l'Università di Padova da sola non potrebbe fare, data l'estrema necessità e il gran numero di ostetriche richieste nel Veneto.

Essa, per il suo statuto, è affidata a un professore universitario titolare, attualmente al professore Pellizzari, di fama nazionale.

Purtroppo la dotazione scientifica, dimostrativa, illustrativa ed anche di ricerca in questo Scuola è molto invecchiata. Le figurazioni plastiche istruttive, gli apparecchi moderni sono limitatissimi. Anche le riviste scarseggiano; si sono dovute già spendere duecentomila lire per averne solo una parte, trattandosi di riviste molto costose, naturalmente specialistiche. Purtroppo anche gli apparecchi di prima necessità, per le analisi generali, ecc., sono in numero limitato.

Tutto ciò porta alla conclusione che, oltre ad un plauso, dovremmo rivolgere anche un invito al Governo perché adegui veramente il contributo anteguerra moltiplicandolo per 40, 50 volte, il che porterebbe non a cinquecentomila lire soltanto, ma ad un milione e duecentocinquantamila lire.

Comunque, già è stato fatto un passo avanti, e non ho altro da dire se non augurarmi che il Ministero continui a camminare su questa via e per l'anno venturo si possa aumentare ulteriormente questo contributo per mettere veramente in grado la Scuola di mantenersi sul piano sul quale faticosamente si è mantenuta in questo periodo.

La IV Commissione, nel dare parere favorevole, propone di modificare il secondo comma dell'articolo unico, che nel testo suona così:

« Alla maggiore spesa di cui al comma precedente verrà provveduto a carico e nei limiti dello stanziamento del capitolo n. 154 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1953-54, concernente spese e contributi per il funzionamento di istituti e corpi scientifici, e degli stanziamenti dei corrispondenti capitoli degli esercizi successivi ».

Esso dovrebbe essere sostituito nel modo seguente:

« La maggiore spesa annua derivante dalla presente legge, verrà compensata mediante

riduzione di un pari importo dello stanziamento del capitolo 157 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1953-54.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Dichiaro di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge con questo emendamento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MALAGUGINI Non voglio aggiungere nulla a quanto ha detto il relatore, che è anche veneto. Solo osservo che se il nuovo stanziamento è di 500 mila lire, esso è molto modesto e l'adeguamento è assai relativo.

DAL CANTON MARIA PIA. A questo proposito desidero chiedere se non sia possibile almeno raddoppiare il contributo. Questa è una scuola che ha importanza regionale.

PRESIDENTE. Dovremmo chiedere un nuovo parere alla Commissione Finanze e tesoro.

MORO. È meglio approvare il disegno di legge così come è, auspicando che sia presentata una proposta di legge di iniziativa parlamentare per l'aumento del contributo. Di ciò potrebbero interessarsi i deputati veneti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, naturalmente, è favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il disegno di legge consta del seguente articolo unico:

« Il contributo statale annuo a favore della scuola di ostetricia di Venezia è elevato, con decorrenza dall'esercizio finanziario 1953-54, da lire 25.000 (venticinquemila) a lire 500.000 (cinquecentomila).

Alla maggiore spesa di cui al comma precedente verrà provveduto a carico e nei limiti dello stanziamento del capitolo n. 154 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1953-54, concernente spese e contributi per il funzionamento di istituti e corpi scientifici, e degli stanziamenti dei corrispondenti capitoli degli esercizi successivi ».

Il relatore propone di sostituire il secondo comma con i seguenti:

« La maggiore spesa annua derivante dalla presente legge, verrà compensata mediante riduzione di un pari importo dello stanziamento del capitolo 157 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1953-54.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'intero articolo così modificato.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione a favore dell'Università libera di Camerino di un contributo straordinario annuo, per un periodo non superiore a 8 anni, a far tempo dall'esercizio finanziario 1953-54, il cui importo viene stabilito in lire venti milioni per l'esercizio 1953-54 e in lire venticinque milioni per ciascuno dei sette esercizi successivi. (587).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione a favore dell'Università libera di Camerino di un contributo straordinario annuo, per un periodo non superiore a 8 anni, a far tempo dall'esercizio finanziario 1953-54, il cui importo viene stabilito in lire venti milioni per l'esercizio 1953-54 e in lire venticinque milioni per ciascuno dei sette esercizi successivi ».

La Commissione Finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Sorgi, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SORGI, *Relatore*. Per la terza volta la nostra Commissione è invitata a considerare l'opportunità di un provvedimento legislativo che valga a sollevare le sorti della libera Università di Camerino.

Già con legge 12 febbraio 1951, n. 156, e con legge 23 marzo 1952, n. 631, votate all'unanimità dalla VI Commissione, lo Stato era intervenuto con un duplice contributo straordinario di venti milioni, che con l'aggiunta di altri contributi per il riassetto del materiale didattico e scientifico, ha permesso alla gloriosa Università di continuare a funzionare sul ritmo delle sue migliori tradizioni.

E veramente le tradizioni di questa Università sono degne di considerazione, avendo fin dal 1336 attirato le cure di Papi e Impera-

tori, che l'arricchirono di riconoscimenti e privilegi. Ma oltre al desiderio di conservare e potenziare una istituzione che per il suo nobile passato costituisce una gloria per la cultura italiana, c'è la considerazione del suo presente che deve indurci a curare le sorti di questa Università. Mi sembra infatti degno di particolare nota il fatto che, a conclusione dei vari mutamenti imposti dalle vicende storiche, la sua configurazione attuale sia, non letteraria, ma eminentemente scientifica. Essa ha quattro facoltà – giurispudenza, scienze, farmacia e medicina veterinaria – con sei lauree, articolandosi la facoltà di scienze in tre corsi: chimica, scienze naturali e scienze biologiche.

Tutto questo ci induce ad apprezzarla per il suo apporto di modernità al progresso del nostro popolo, e d'altro lato ci fa anche considerare quale sia l'onere per l'attrezzatura ed il funzionamento dei vari laboratori e gabinetti scientifici, che sono frequentati da oltre ottocento studenti. Di questi parecchi sono stranieri, specialmente greci, che con la loro presenza sono la testimonianza del riconoscimento straniero del valore dell'Università di Camerino.

La necessità universalmente riconosciuta di mantenere in vita questa istituzione, e nello stesso tempo la considerazione delle sue capacità finanziarie del tutto inadeguate hanno fatto prendere in esame la possibilità della sua statizzazione. Si è però ritenuto più opportuno rimandare di qualche anno una simile soluzione, curando nel frattempo di consolidare la vita dell'Università con il provvedimento di cui oggi si propone l'adozione. A differenza dei due precedenti e già citati provvedimenti legislativi, l'attuale non si limita a contemplare il contributo per un solo anno, ma vuol dare all'Università la sicurezza di un intervento statale regolare e sicuro per otto anni. In tal modo i reggitori di essa possono uscire da quella precarietà di previsioni che non solo rende affannosa la vita dei responsabili, ma anche impedisce una migliore utilizzazione delle somme che eventualmente verranno a disposizione. Essi potranno, con animo più tranquillo, predisporre piani dotati di organicità ed a lungo respiro per l'ammodernamento delle attrezzature scientifiche ed il regolare funzionamento dei corsi.

Da qualche decennio a questa parte, alquanto tormentata è stata la vita economica dell'Università, una volta ben altrimenti sicura sulla sua salda situazione patrimoniale. Dopo l'altra guerra avvenne che l'amministrazione universitaria, nell'intento di concedere allo Stato una prova di fiducia ben richiesta e sollecitata, alienò i beni patrimoniali investendoli in titoli di prestito nazionali. Questi beni rappresenterebbero oggi un capitale di alcune centinaia di milioni (seicento, a quanto mi è stato detto). Sono rimasti invece titoli di un valore irrisorio. Né certo le tasse universitarie possono sopperire alle necessità di funzionamento. Né gran peso hanno i pur notevoli contributi di enti locali (amministrazione provinciale di Macerata, comune di Camerino, cassa di risparmio, comuni limitrofi), che due anni fa non raggiungevano la somma di quattro milioni.

In una simile situazione è certo da approvare il Governo che ha ritenuto urgente sottoporre al nostro giudizio il suo disegno di legge. Ritengo anzi che la cifra indicata (venti milioni per il primo anno e venticinque milioni per ciascuno degli altri sette anni) sia anche inferiore al necessario, dovendo incidere su un bilancio che si aggira sui cento milioni e che in qualche anno ha avuto un *deficit* pari alla metà di tale importo.

Auspico perciò che il Governo non cessi di attingere anche da quelle voci del bilancio della Pubblica istruzione che consentono interventi statali, specialmente in materia di attrezzature didattiche e scientifiche.

Il capitolo n. 486 del bilancio del Tesoro dell'anno 1953-54, a cui si fa carico dei primi venti milioni, è una voce prevista appunto per gli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso. Non occorre precisare che per gli altri sette anni la spesa di 25 milioni andrà iscritta in apposita voce sul bilancio della pubblica istruzione.

Confido che tutti i colleghi vorranno onorare della loro approvazione il disegno di legge presentato dal Governo, al quale per altro rivolgo la raccomandazione, che credo sia da tutti condivisa, di non accantonare del tutto l'intenzione di provvedere, quando sarà il momento propizio, alla statizzazione di questa Università.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo raccomanda l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata a favore della Università libera di Camerino, per un periodo non superiore ad otto anni, la concessione di un contributo straordinario annuo, che viene stabilito in lire 20.000.000, per l'esercizio 1953-54, e in lire 25.000.000, per i sette esercizi successivi.

(*È approvato*).

ART. 2.

Alla spesa di cui all'articolo 1, che farà carico al bilancio del Ministero della pubblica istruzione, verrà fatto fronte mediante riduzione per equivalente importo dello stanziamento del capitolo n. 486 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1953-54.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nell'odierna seduta.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Aumento di lire 307.000.000 sul capitolo 258 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, esercizio 1951-52, per maggiori spese da sostenere per il funzionamento della scuola popolare ». (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (550):

Presenti e votanti 40
Maggioranza 21
Voti favorevoli . . . 39
Voti contrari 1

(*La commissione approva*).

« Aumento del contributo statale annuo in favore della scuola di ostetricia di Venezia, da lire 25.000 a lire 500.000 a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54» . (564):

Presenti e votanti 40
Maggioranza 21
Voti favorevoli . . . 38
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

« Istituzione della Facoltà di economia e commercio presso l'Università di Cagliari ». (586):

Presenti e votanti 40
Maggioranza 21
Voti favorevoli . . . 38
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

« Concessione a favore della Università libera di Camerino di un contributo straordinario annuo, per un periodo non superiore a otto anni, a far tempo dall'esercizio finanziario 1953-54, il cui importo viene stabilito in lire venti milioni per l'esercizio 1953-54 e in lire venticinque milioni per ciascuno dei sette esercizi successivi ». (587).

Presenti e votanti 40
Maggioranza 21
Voti favorevoli . . . 36
Voti contrari 4

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Amato, Badaloni Maria, Bartesaghi, Bernieri, Buzzi, Caronia, Cavaliere Stefano, Cavallaro Nicola, Cinciari Rodano Maria Lisa, D'Ambrosio, De Lauro Matera Anna, Della Seta, Del Vecchio Guelfi Ada, D'Este Ida, Diecidue, Fabriani, Franceschini Francesco, Galati, Gaudioso, Gotelli Angela, Grasso Nicolosi Anna, Lozza, Malagugini, Marangone Vittorio, Marchesi, Marzano, Moro, Natta, Nicosia, Perdonà, Pitzalis, Resta, Romanato, Savio Emanuela, Sciorilli Borrelli, Secreto, Segni, Sorgi, Titomanlio Vittoria, Trabucchi.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
AVV. CORALDO PIERMANI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI